ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Martedì 17 Aprile 1900. TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6673

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

PARIGI 16 (N). Anche oggi all'Esposizione vi fu un'affluenza colossale di gente. Il pubblico si ferma a preferenza nel viale delle Nazioni e sul Campo di Marte. Nessun incidente.

In occasione dell'apertura dell'Esposizione, il presidente Loubet ha levato tutte le punizioni inflitte a persone appartenenti alle truppe di terra e di mare. Inoltre egli ha ordinato ai ministri della guerra e della marina di far distribuire una razione di vino a tutti i soldati dell'esercito e a tutti i marinai dell'armata.

PARIGI 16 (N). Al telegramma spedito al re dall'on. Villa, in nome del Commissariato italiano, e degli espositori, mentre si issava la bandiera nazionale sul padiglione italiano, il re rispose col seguente dispaccio: Le esprimo la mia vivissima soddisfazione per le notizie da lei datemi sulla cerimonia inaugurale dell'Esposizione mondiale di Parigi. Sono fiero ed orgoglioso che l'Italia partecipi alla grande e feconda gara delle scienze, delle arti e delle industrie in modo degno delle sue gloriose tradizioni. Porgo i miei ringraziamenti al Commissariato e agli espositori. Firmato: *Umberto.*

Un preteso complotto contro Loubet.

Fantasie d'una squilibrata.

NIZZA 16 (N). Una donna ha comunicato ad un commissario di polizia aver essa udito raccontare da tre individui che un tal Luciano è partito per Parigi per la via di Marsiglia per commettere un attentato contro Loubet.

Dall'inchiesta è risultato che il racconto della donna non è che il parto della sua fantasia; questa donna fu già per parecchio tempo in un manicomio. Essa non seppe dare alcuna descrizione dei tre individui che pretende di aver veduto.

ROMA 16 (N). Il Governo italiano fa smentire che siano italiani gli anarchici di Nizza sospettati di aver architettato un complotto contro il presidente Loubet.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

A Wepener.
Il combattimento continua.

PRETORIA 16 (Reuter). Secondo notizie ufficiali, il combattimento presso Wepener continua sempre. I *burghers* requisirono 500 tra buoi da macello e muli.

LONDRA 16 (N). Da Brandfort, 13: I comandanti boeri Petrus e Dewet si sono impegnati in un combattimento con le truppe inglesi partite da Bloemfontein per soccorrere il generale Brabant, chiuso a Wepener.

La *Reuter* osserva però che a Wepener non si trova il generale Brabant, ma il colonnello Delgatz.

LONDRA 9 (N). Il *Times* ha da Bloemfontein 15: Una colonna di truppe con 60 carri, la quale marcia verso Wepener per rinforzare le truppe boere assedianti, si trova attualmente a Dewetstown. Si crede che questo invio di rinforzi boeri solleciterà la decisione.

Krüger nell'Orange.

LONDRA 16 (N). Il *Times* ha da Bloemfontein che il presidente Krüger fu a Brandfort dopo essere stato recentemente per qualche tempo nella regione meridionale dell'Orange.

LONDRA 16 (N). Lo *Standard* ha da Bloemfontein, 15: Il console generale olandese ringraziò in forma ufficiale il maresciallo Roberts per aver permesso che al tenente Mix si facessero funerali militari.

Nel Natal. — I boeri si ritirano.

LONDRA 16 (N). I giornali della sera hanno che i boeri da Elands-Laagte si ritirano verso i Biggarsberge. Un riparto di boeri riuscì a distruggere con la dinamite le miniere di carbone di Wesselsneck, situate presso Jagerform a poca distanza da Washbank.

Tentativo di fuga di tre prigionieri boeri.

LONDRA 16 (Reuter). Si telegrafa da St. Elena in data di ieri: Il colonnello Schiel e due altri prigionieri boeri, trovandosi ancora a bordo d'un trasporto inglese, fecero ieri dei regali ad un nostromo affinchè portasse una lettera a bordo d'un incrociatore olandese. Per isbaglio però il nostromo portò la lettera a bordo dell'incrociatore inglese *Niobe*.

Ieri sera il colonnello Schiel e gli altri due prigionieri tentarono di fuggire, ma i guardiani riuscirono, ad impedire la fuga.

Indosso al colonnello Schiel fu trovato un gran coltellaccio. Schiel ed i due prigionieri furono sbarcati oggi alle 2 pom. e poi, sotto scorta, condotti alla cittadella.

Circa il trasporto dei prigionieri boeri a Sant'Elena, si telegrafa da Londra, 15:

Un trasporto inglese ha condotto ieri il generale Cronje a Sant'Elena. Egli fu ricevuto con deferenza dal governatore dell'isola, Sterndale. Il generale boero è accompagnato dalla sua signora e da alcuni suoi intimi compagni, che furono fatti prigionieri insieme con lui a Koodoes Berg. Il piroscafo recava altri prigionieri boeri, che verranno destinati in altre parti dell'isola.

Il trasporto *Lac Eriè*, che già ha parecchi prigionieri boeri a bordo, attende a Simonstown l'arrivo dei 52 prigionieri presi a Boshof, e compagni del defunto colonnello Villebois-Mareuil.

Questi prigionieri, come fu detto, sono francesi, tedeschi, russi e olandesi. Anche il *Lac Eriè* è destinato a partire prossimamente per Sant'Elena.

A proposito di questo trasporto dei prigionieri a Sant'Elena si nota che, date le gravi condizioni sanitarie dei prigionieri a Simonstown, tale misura costituisce una precauzione non solo militare, ma anche igienica.

Infatti si ricorderà che Krüger e Steyn si lamentarono per lo stato dei prigionieri, dei quali vi era un'alta percentuale di mortalità dovuta specialmente al tifo.

Si dice inoltre che le istruzioni del governo inglese sono tali che non v'è pericolo che il nome del presente governatore, Sterndale, vada congiunto con quello di Hudson-Lowe, il governatore che ebbe in sua custodia Napoleone I.

D'altra parte anche gl'inglesi si lamentano delle condizioni fatte ai prigionieri inglesi a Pretoria, le quali non sembrano così ottime come vuol far credere il Governo del Transvaal.

(Anzi come ci annunciava giorni fa un nostro telegramma, lord Roberts, in un dispaccio diretto al presidente del Transvaal, Krüger, ha protestato contro il modo nel quale sono trattati dai boeri i prigionieri sieno questi inglesi o sieno della Colonia del Capo o del Natal. *N. d. R.*)

Un proprietario di miniere, prigioniero.

LONDRA 16 (Reuter). Si telegrafa da Warrenton: Il proprietario di miniere di diamanti Frankmind, allorchè lasciò Barkly West, fu fatto prigioniero dai boeri.

La missione boera all'Aia.

L'AJA 16 (N). Il capo della missione boera, Fischer, fece oggi una visita al presidente dei ministri. Al colloquio assistette anche il dott. Leyds.

La missione boera fece visite anche ad altri personaggi; nelle vie essa fu fatta segno a clamorose ovazioni da parte della folla.

Altre notizie.

Si telegrafa da Londra:

Il generale, sir Giorgio White, l'ex comandante delle forze nel Natal e il difensore di Ladysmith, è giunto oggi a Londra.

Il generale, cui dopo la liberazione della città assediata, s'era pensato di affidare il comando di un corpo di esercito, fu fatto rimpatriare in causa delle condizioni di salute. Infatti, durante l'assedio egli soffrì assai per febbri e dissenteria.

Contrariamente alle affermazioni dei delegati boeri, una nuova legione straniera si è formata a Pretoria. Essa è formata di un migliaio di uomini di parecchie nazionalità.

Si dice che da Lorenzo Marquez siano partiti per Pretoria un capitano francese, parente di Villebois-Mareuil, e parecchi altri stranieri.

Il convegno di Berlino, l'Albania e l'Italia.

ROMA 16 (N). La *Tribuna* pubblica una lettera del cav. Anselmo Lorecchio presidente della Società nazionale albanese, con la quale richiama l'attenzione dell'opinione pubblica italiana sul convegno di Berlino. Secondo il Lorecchio in questo convegno si prenderebbero importanti decisioni che toccano molto davvicino l'Albania. La lettera conclude sostenendo che l'Albania dev'essere degli albanesi, e l'Adriatico un mare italo-albanese.

La *Tribuna* nota come da Vienna sia già stato smentito che nel convegno degli imperatori si debba trattare della faccenda albanese. Pure, ciononostante, invita la Consulta ad essere previdente, perchè gli interessi d'Italia non siano anche in questa come in altre contingenze dimenticati o feriti.

Gl'Imperiali di Russia a Mosca.

MOSCA 16 (N). Oggi la coppia imperiale assistette all'ufficio divino nella cattedrale di Uspensky. Tra il seguito degli imperiali figuravano numerosi dignitari di corte, nonchè i rappresentanti dell'aristocrazia e della città.

Allorchè lo czar entrò nella cattedrale, il capo della città gli offerse il tradizionale dono del pane e del sale e pronunciò un discorso. Lo czar rispose ringraziando dell'accoglienza fattagli. Disse che egli e la czarina sono felici di passare la settimana santa a Mosca e di celebrarvi la Pasqua. Dopo la funzione, gl'imperiali, al suono delle campane, fecero ritorno al Kremlino.

UNA SOLENNE SMENTITA della Russia a certe dicerie.

PIETROBURGO 16 (Ag. tel. russa). Il capo della sezione del credito al ministero delle finanze Moleschewsky invitò ieri banchieri e direttori di istituti finanziari ad una conferenza nella quale, per incarico del ministro delle finanze Witte, comunicò loro essere assolutamente infondate tutte le dicerie relative ad una piega sfavorevole che la situazione politica avrebbe preso, e circa certe pretese gravi determinazioni che si avrebbe in animo di prendere fra breve. Come prova di ciò dovrebbe valere la circostanza che il conte Murawieff non ha accompagnato lo czar a Mosca.

LA PESTE.

LONDRA 16 (Reuter). A Fremantle (Australia) s'erano ammalate di peste due persone; una di queste è poi morta.

NAUFRAGIO.

LONDRA 16 (Reuter). Si telegrafa da Perim, in data odierna: Il yacht *Talna*, a bordo del quale trovavansi il conte Festetics e 22 uomini d'equipaggio, naufragò presso Minecoy. I naufraghi furono salvati da una nave inglese che li trasportò a Suez.

Una chiesa saccheggiata ed incendiata.

PARIGI 16 (N). La scorsa notte ignoti, introdottisi nella chiesa del quartiere di Aubervilliers, vuotarono un ceppo dell'elemosine e involarono molti oggetti preziosi; poscia appiccarono il fuoco alla chiesa in parecchi punti. La chiesa è stata quasi completamente distrutta. Durante i lavori di spegnimento, un pompiere rimase ferito.

I reali d'Italia a Napoli. ROMA 16 (N). I reali partiranno sabato per Napoli. Dopo l'inaugurazione dell'Esposizione il re tornerà a Roma, mentre la regina, rimarrà a Napoli per qualche giorno, insieme ai principi.

Pelloux e l'Estrema Sinistra. ROMA 16. Malgrado le dichiarazioni pacifiche che l'on. Pelloux ed i suoi colleghi hanno a più riprese ripetute in questi giorni, l'Estrema sinistra continua a nutrire verso il ministero un senso non celato di diffidenza. Il maggior timore è sempre quello: che col nuovo regolamento approvato, benchè impugnato, il Gabinetto si valga di quell'arma per ottenere in poche sedute l'approvazione di un simulacro di riforma elettorale, che falcidii d'un tratto le liste degli elettori e privi del diritto di voto una parte degli elementi popolari.

La corazzata „Lepanto". SPEZIA 16 (N). La corazzata *Lepanto*, col duca di Genova, è partita oggi per Gaeta.

ROMA 16 (N). Il duca di Genova che, a bordo della corazzata *Lepanto*, dirigerà le manovre che la squadra attiva farà nel Mediterraneo si recherà a Napoli con tutte le navi alla sua dipendenza per fare omaggio ai sovrani.

L'anniversario della morte di Catargi. BUCAREST 16 (N). Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Lascar Catargi, che fu già capo del partito conservatore, fu celebrato, un ufficio divino al quale intervennero anche i ministri. Poscia tutti i ministri, assieme a delegati del partito nazionale, si recarono sulla tomba di Catargi dove il presidente dei ministri pronunciò un discorso.

In questa ricorrenza fu dato un pranzo ad 800 poveri.

Nella diplomazia. LONDRA 16 (N). Il segretario dell'ambasciata inglese a Roma, Sir Giorgio Ronham, è stato nominato inviato inglese a Belgrado.

Il nuovo cardinal vicario. ROMA 16 (N). Le associazioni cattoliche ed i caporioni del partito clericale, sebbene non abbiamo in sulle prime accolto di buon grado la nomina a Vicario della Città Eterna del cardinal Respighi perchè non romano, facendo ora di necessità virtù, si dànno d'attorno per preparargli cordiali accoglienze, per potersene cattivare l'animo e poter poi usare della sua influenza.

La morte d'un vescovo. LEOPOLI 16 (N). E' morto il vescovo cattolico-romano di Tarnow, Lobas. I funerali seguiranno il 18 corrente.

Fidanzamento principesco. MONACO 16 (N). E' stato notificato ufficialmente il fidanzamento del principe Ruperto di Baviera con la duchessa Maria Gabriella, figlia del duca Teodoro di Baviera.

Il soggiorno del principe Ferdinando a San Remo. SAN REMO 17 (N). Con riguardo alle dicerie divulgatesi nella stampa in questi ultimi tempi, da parte competente si constata che il principe Ferdinando di Bulgaria è venuto a San Remo unicamente per vedere i suoi figli, coi quali egli poi, eventualmente, farà ritorno a Sofia.

Un accidente nella nuova aula di Montecitorio. ROMA 16 (N). Oggi l'impiegato Tommaso Canini, entrando nella nuova aula in costruzione a Montecitorio, cadde nel sotterraneo dei caloriferi, riportando gravi contusioni. Questa è la terza disgrazia che si lamenta nella nuova aula.

La sessione parlamentare rumena chiusa. BUCAREST 16 (N). Oggi fu chiusa la sessione parlamentare.

Bülow in Italia. ROMA 16 (N). Fra il ministro degli esteri germanico de Bülow ed i principali uomini politici italiani vi è stato in questi giorni un cordiale scambio di comunicazioni, essendo vivissimo il ricordo lasciato dal Bülow qui a Roma, dove fu per molti anni ambasciatore. Egli ha inoltre per isposa una italiana, la principessa di Camporeale.

La riforma universitaria. ROMA 16 (N). Alla riapertura della Camera l'on. Baccelli insisterà per la discussione del suo progetto sulla riforma universitaria, facendone - a quanto si assicura - questione della sua permanenza o no al Governo.

Nella diplomazia. ROMA 16 (N). Il conte Benomar, ambasciatore di Spagna, presso il Quirinale, è stato richiamato a Madrid.

Si crede però che l'assenza da Roma del conte Benomar sarà semplicemente transitoria, essendo già la terza volta che egli era venuto nella nostra capitale in qualità di rappresentante del suo paese.

La corrispondenza pel Duca degli Abruzzi. ROMA 16 (N). Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto notizia che le corrispondenze pervenute al consolato italiano di Cristiania dirette al Duca degli Abruzzi ed ai suoi valorosi compagni della spedizione polare ammontano già a parecchi sacchi essendo giunte a migliaia a migliaia lettere, cartoline e giornali di persone tanto italiane quanto estere, le quali pur non conoscendo il principe, hanno voluto in questa occasione esprimergli l'ammirazione che egli suscita. Molte di queste comunicazioni vengono dai paesi che il Duca degli Abruzzi visitò nel viaggio intorno al mondo, fatto tre anni or sono, lasciando ovunque una così gradita impressione di sè.

Infatti sulle cartoline spedite dall'Australia, dalla Cina, dal Giappone e dall'America si osserva che, con gentile pensiero, si è scritta la data in cui il giovine Duca si trovò in quelle regioni.

Tutta questa corrispondenza e quella che giungerà in questi giorni verrà spedita al Duca degli Abruzzi a mezzo della baleniera norvegese „Cappella".

Una cantante caduta. VIENNA 16 (N). Oggi, durante una passeggiata, la cantante signora Lucca cadde, riportando gravi lesioni interne.

Un congresso del partito giovane czeco. PRAGA 16 (N). Il club giovane czeco deliberò di convocare ancor per maggio un congresso al quale saranno invitate specialmente le forze giovani.

Un varo. LIVORNO 16 (N). Si è varato felicemente nel cantiere Orlando il piroscafo *Isola di Favignana*, di proprietà della Casa Florio. Assistevano le autorità e numerosissimi invitati.

La regata a Lussinpiccolo. LUSSINPICCOLO 16 (N). Oggi si svolsero con tempo magnifico ma scarso vento le regate a vela. Nella corsa dei *yachts* il primo premio fu vinto da *Ardito*, il secondo da *Istmo*. In quella dei *Cutters*, arrivò primo *Szikra*, secondo *Felicitas*, terzo *Castor*.

La prima giornata di corse alle Capannelle. ROMA 16 (N). La prima giornata delle corse al galoppo sullo splendido prato delle Capannelle fu favorita da un bellissimo tempo primaverile; l'affluenza del pubblico tanto forestiero quanto cittadino fu grandissima specialmente nelle tribune e nel prato. Il *paddok* era animatissimo per la presenza dei più noti *sportsmen* d'ogni regione; invece l'intervento dell'aristocrazia nel *pesage* fu limitato.

Alle 2 e mezzo ha luogo la prima corsa „Premio delle scuderie". Arriva primo senza sforzo *Bireno*, passato in proprietà della nuova scuderia Sir Gulliver, secondo *Georges* (tre anni) della razza Volta, terzo *Arconte* di Sir Habert.

Seconda corsa: „Premio Albano". Giunge primo *Adelina*, della scuderia torinese, secondo *Rococò*, terzo *Vigore*, del marchese Berardi.

Terza corsa: „Premio Cecilia Metella", primo *Fabian* del conte Avogadro, secondo *Mainyard* di Aloisi, terzo *Edna Lyall* del conte Avogadro.

CUORE DI MADRE

81

Egli stese la mano al giudice, e il giudice la strinse.

— Io vi ho fatto venire, signore, per una semplice constatazione di decesso. Tocca al giudice istruttore e non a me di completare l'inchiesta, se lo crede, e di incaricare un medico per fare un rapporto medico-legale su Virginia La Touche. Io non ho quindi più bisogno dei vostri servizi e voi potete riprendere la vostra libertà.

I due uomini si salutarono.

Passando dalla cucina, giacchè con la morte di Virginia tutte le abitudini della casa erano alterate, e l'inferriata era chiusa, il dottore trovò la Heugue seduta presso il fuoco, che tremava come scossa da convulsioni. Egli si fermò davanti a lei. Ella non osò alzare gli occhi.

— Siete ammalata voi? egli domanda a voce alta in modo da essere sentito dalle persone che erano nel cortile.

— No. Io ho solamente freddo.

— Datemi il polso.

Ella stende la mano ed egli tasta il polso. E' seduto fra lei e la finestra, e la parola a bassa voce.

— Coraggio... abbi fiducia... principalmente non una parola e noi siamo salvi. Tu non dirai niente?

— Niente.

— Abbi fiducia in me... comprendi?

— Sì.

— Spero che non hai serbato il denaro su di te?

— Oh! no.

— L'hai nascosto?

— Subito.

— In luogo sicuro?

— Nel bosco.

— Nessuno ti ha veduta? Sei stata prudente?

— Nessuno. Non abbiate paura.

Ebbene siamo salvi.

E lasciando il polso della contadina, dice come seccato:

— Centoventi pulsazioni. Ma avete una febbre da cavallo. Vi siete strapazzata?

— Veglio da parecchie notti.

— Ebbene andate a riposarvi a Chantegrelet. Non c'è più bisogno di voi qui. E coricatevi subito... copritevi bene... eccovi delle pillole di chinino. Ne prenderete due oggi, cioè una subito e una questa sera. Se domani non istarete meglio mandatemi a chiamare.

— Oh! signor dottore...

Renaudière se ne va salutato da un gruppo di contadini fittaiuoli di Casa Feyne accorsi alla notizia della morte di Courageot.

Egli risale in carrozza e si allontana. E' più tranquillo quando rientra in casa. E siccome è mezzogiorno, si accorge che ha molta fame e si mette a tavola con grande appetito.

Quasi nello stesso momento giungeva a Casa Feyne un giudice d'istruzione di Gien, il signor Perrochel. Egli era accompagnato da un vecchio alto, dai capelli bianchi, la barba bianca e gli occhi dolci, vivi e intelligenti; di quest'uomo ne abbiamo già parlato parecchie volte senza che abbia avuto una parte del nostro racconto.

E' il dottor Bourgueil il medico della famiglia Villadon.

Il giudice d'istruzione e il signor Barredieu conferirono a lungo insieme; il signor Barredieu dava al signor Perrochel tutti gli appunti scritti da lui, tutte le osservazioni che avea raccolte.

Intanto lo metteva a conoscenza degli interrogatori sommari che avea fatto, dei sospetti avuti, dicendogli come i suoi sospetti fossero svaniti.

Il signor Perrochel l'ascoltava attentamente. Quando il giudice ebbe finito, egli lo ringraziò. Poi con alcune domande nette, precise, gli fece completare le sue informazioni.

— Quale ragione vi faceva credere ad un assassinio su Virginia La Touche e non ad un suicidio?

— Tutto quello che sentivo dire, cioè, che ella era una donna molto affezionata al suo padrone, ma pure molto religiosa; inoltre è accertato che il signor Courageot, il quale non avea che parenti lontani, le avea lasciato di che vivere. Noi lo vedremo nel contenuto di questa busta. Dunque quale motivo avrebbe potuto spingere Virginia al suicidio?

— Del resto, di ciò ci assicureremo.

— Il dottor Renaudière mi ha già espressa la sua opinione. Egli crede ad un suicidio.

— Il dottor Bourgueil ce ne assicurerà. Cotesto dottor Renaudière gode di una buona riputazione?

— Abbastanza. C'è poco da rimproverargli, eccettuato qualche debito a Parigi, ad Orléans, a Blois.

— Debiti di quale natura?

— Molto delicata, a quel che mi si dice... probabilmente affari di donne... signor Perrochel.

E il signor Barredieu aggiunse con una ingenuità filosofica:

— Da questo lato bisogna perdonarlo perchè sua moglie è ammalata da venti anni... e diamine! Voi lo sapete signor Perrochel, certe cose s'incominciano in gioventù, poi restano nell'età matura e una volta prese le cattive abitudini non le si lasciano tanto facilmente.

— E' egli amato in paese?

— Oh! in quanto a ciò... non ha mai saputo farsi amare. Perchè? L'ignoro. Son cose che sono nel sangue.

— E della Heugue che cosa sapete?

— Pochissimo. Fece parlare di lei nella giovinezza. Era una splendida ragazza! disse il signor Barredieu animandosi. Mai ho veduto un più bel boccone. E' cambiata molto ora. Ella avea gettato gli occhi molto in alto in quel tempo. Il dottor Renaudière ne sa qualche cosa.

— Ah! disse il giudice d'istruzione con interesse, si conoscono?

— Da lunga data.

— E sulla condotta di lei, attuale?

— Nulla da dire. Ella è laboriosa.

— E suo marito?

— Cacciatore di contrabbando arrabbiato, ma ciò malgrado, uomo eccellente, pronto a rendere un servizio ed adorato nel paese. Tolta la caccia è una persona onesta. Voi conoscete la Sologna, signor Perrochel, vi si trovano due classi di cacciatori di contrabbando, i cattivi e i buoni, i malvagi e i dolci. Heugue è uno dei dolci.

— Grazie, io sono ora informato. Il dottor Bourgueil detterà la mia condotta.

La soffocazione e la strangolazione sono in generale l'opera di una mano omicida, l'impiccagione, al contrario, è quasi sempre un mezzo di suicidio.

Quasi sempre la strangolazione è complicata da soffocazione. Per quanto sia forte e deciso l'assassino, è raro che egli sorprenda abbastanza bruscamente la sua vittima, perchè essa soccomba senza emettere delle grida che ad egli interessa soffocare.

(Continua)

Grande „Steeple chase nazionale", primo *Vasco* del duca dell'Arenella, secondo *Vistola* del marchese Turati, terzo *Dudrinassa* di Sir Devis. Questi due ultimi erano grandi favoriti.

Il ritorno fu animatissimo per il gran numero degli equipaggi. Nessun incidente

La donna e gli studi giuridici.

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia del voto emesso dalla facoltà giuridica viennese, col quale si invitava il ministro della pubblica istruzione ad ammettere le donne agli studi legali nelle università austriache.

Il prof. Bernatzik, che fu il relatore ed estensore della risoluzione votata, pubblica nella *Zeit* uno studio notevole sulla partecipazione della donna agli studi giuridici e sulle conseguenze economiche e sociali che da tale partecipazione saranno per derivare. L'articolo è un riassunto della relazione che servì di base al voto della facoltà di Vienna.

Il decreto ministeriale del 9 marzo 1896 col quale si ammisero le donne all'esame di maturità fu il primo passo sulla via che dovrà condurre all'equiparazione dei due sessi anche nei riguardi del perfezionamento scientifico.

Seguì poi il decreto del 28 marzo 1897 che concedette alle donne di iscriversi nelle facoltà filosofiche e l'anno dopo si ammisero le laureate in medicina presso università estere, a ripetere gli esami in Austria. In seguito a ciò, il Bernatzik si pose alla testa del movimento diretto ad aprire alle donne anche le facoltà giuridiche e ottenne il recente voto favorevole della facoltà viennese. Il Bernatzik esamina dapprima quali funzioni giuridiche sieno più adatte per le donne e poi studia le conseguenze che la concorrenza femminile nel campo giuridico potrà avere sulla pubblica economia e sui rapporti sociali in genere.

Concedendo alle donne di iscriversi ai corsi di diritto come studentesse ordinarie, conviene ammetterle anche agli esami di Stato e rigorosi e ai varii rami d'attività che questi schiudono. Il Bernatzik è di avviso che certi impieghi legali, che esigono continui contatti col pubblico e sono intesi a far valere l'autorità dello Stato, non sieno adatti per le donne; così, le funzioni giudiziarie e quelle strettamente politiche; ma, anche fra gli impieghi dello Stato, molti altri ve ne sono, aperti solo ai legali e che le donne potrebbero coprire agevolmente; ad esempio, nei dicasteri contabili, nelle amministrazioni delle poste, dei telegrafi, delle dogane e sopra tutto in quella della finanza; colà esistono molti posti per i quali si esige una coltura giuridica, ma che hanno funzioni essenzialmente amministrative; le donne rendono già utilissimi servizi in quei dicasteri ma non possono raggiungere i posti superiori appunto per mancanza degli studii legali, che sarebbero così per loro un necessario complemento.

Oltre che negli impieghi dello Stato, il Bernatzik caldeggia l'ammissione delle donne assolte legali, nelle amministrazioni comunali, provinciali, di opere pie e di associazioni private d'ogni maniera; infine non è alieno dal raccomandare alle donne il notariato e anche l'avvocatura, osservando che già parecchi avvocati occupano donne nei loro studii e che nulla vieta che queste possano essere dichiarate capaci di sostituire un avvocato nella sua pratica forense.

Più grave, epperò pertrattata più a lungo dall'autore, è la questione della concorrenza.

Egli non si dissimula che l'ingresso delle donne negli impieghi giuridici costringerà molti uomini a cercarsi altre carriere, ma in ciò non vede che un incentivo allo spirito d'iniziativa deficente. Molti, osserva il Bernatzik, invece prevedono chi sa quali conseguenze disastrose per gli uomini; e certo, alcuni inconvenienti potranno verificarsi; ma, continuando a precludere gli studî superiori alle donne, non si verificano gli stessi e maggiori inconvenienti per queste ultime? Non soffrono esse più degli uomini per le restrizioni poste alla loro attività, appunto perchè questa può esplicarsi in un campo assai più ristretto? Se adunque per l'evoluzione economica è fatale che si aumenti il numero dei proletari, appare socialmente meno dannoso di accrescere il numero dei proletari maschi poichè le conseguenze sociali del proletariato femminile sono assai più funeste; è dunque prudente porre un argine a questa minaccia incalzante anche a costo di compromettere ulteriormente lo stato economico degli uomini.

Un'altra obiezione molto comune è quella che, aprendo alle donne le università, si sottraggono alla loro missione. Ma l'obiezione non regge, non si tratta già di costringere le donne a rinunziare ad essere spose e madri per divenir dottoresse; la donna preferirà sempre ad ogni altra, la sua missione naturale, ma si pensi di quanto aumenti il numero delle donne alle quali non è concesso di avere una famiglia propria; è ad esse che occorre provvedere e a ciò lo Stato si trova moralmente obligato poichè è un dovere di umanità di liberare le donne specialmente del ceto medio, dall'esistenza miserabile che ora conducono, sia subendo l'onta di farsi mantenere quali vecchie zitelle, sia scendendo dalle regioni superiori alle quali la educazione ricevuta le mise, sino alla necessità del lavoro manuale.

L'uomo parte dal presupposto che certi rami d'attività gli competono, ma tale presupposto è falso. Dimostrato una volta (e la dimostrazione fu fatta) che le donne sono atte al pari degli uomini per certe professioni, il volerle ad ogni costo escludere è concetto indegno della società moderna e che si riconnette alle vecchie superstizioni dell'organizzazione famigliare patriarcale anteriore al cristianesimo. L'evoluzione in favore dell'equiparazione completa dei due sessi, iniziata dal cristianesimo, si è andata necessariamente maturando attraverso i secoli ed ora giunge al suo logico compimento. Le donne fecero e fanno ottima prova nelle industrie, nei commerci, nell'insegnamento, nella medicina, nella farmaceutica ecc., non vi è alcun motivo di escluderle dalla carriera giuridica, poichè il criterio fondamentale che deve guidare il legislatore in tale questione non può essere che il seguente: *Aprire gradatamente alle donne tutte quelle professioni alle quali esse non sieno disadatte per motivi speciali, individuali o generici.*

Fin qui, riassunta nelle sue linee generali, la relazione del professore viennese, la quale, come si vede, rifulge per una simpatica e geniale larghezza di vedute nel trattare la dibattuta questione. Il prof. Bernatzik conchiude esprimendo la fiducia che il Ministero dell'istruzione pubblica accoglierà favorevolmente il voto della facoltà giuridica viennese e ammetterà quanto prima le donne ai corsi di diritto e agli esami di Stato e rigorosi.

Come fu arrestata una spia tedesca
A PARIGI.

Un telegramma da Parigi annunciava giorni sono l'arresto colà avvenuto di un individuo accusato di spionaggio per conto della Germania. Dai giornali parigini desumiamo ora i seguenti particolari sul modo abbastanza strano con cui l'Autorità venne a sapere dello spionaggio ed a conoscere lo spione....

Costui si chiama Leone Gaget. Tempo fa era impiegato alla Società di Credito industriale e commerciale, dalla quale però fu poco dopo licenziato. Entrò successivamente in parecchie Case bancarie, le quali tutte lo tennero brevissimo tempo al loro servizio.

Egli ha quarant'anni circa e abitava da un anno con una giovane donna, sua amante, in via Ordeuer, un appartamentino assai modesto, ma arredato con un certo buon gusto. Trovandosi a corto di denari, trovò modo di entrare in corrispondenza con un abitante di Berlino e - nessuno finora seppe per qual tramite - gli offrì, mediante una adeguata retribuzione, dei piani della difesa nazionale. Il berlinese accettò e cominciò tra i due uno scambio di lettere.

Il Gaget, qualche giorno fa, cambiò forma alla sua corrispondenza; giudicando la scrittura manoscritta troppo compromettente, adottò per scrivere la macchina. Ma questo mezzo, che doveva dargli maggior sicurezza, fu invece la causa della sua rovina. Il Gaget spedì al suo corrispondente di Berlino una lunga lettera, in cui gli offriva di vendergli i piani delle fortificazioni di prima linea della piazza di Parigi. La lettera, assai voluminosa, conteneva in parecchi fogli, scritti solo da una parte, tutta una esposizione del progetto. Il Gaget l'affrancò con un francobollo di 25 centesimi; ma tale francobollo era insufficente.

Colpita dalla sovratassa, la lettera è presentata a Berlino al destinatario. Costui vedendo una busta disegnata dai caratteri turchini della macchina da scrivere, non riconosce in essa l'aspetto abituale delle missive della spia; e poichè è necessario, per ritirarla, pagare una sovratassa, respinge senz'altro la lettera.

Questa, naturalmente, ritorna a Parigi al Ministero delle poste e telegrafi, e dopo il termine prescritto dai regolamenti viene aperta per essere rimandata allo scrivente.

Ma l'impiegato che la legge si accorge subito che il contenuto è oltremodo strano, e la lettera è mandata immediatamente alla Prefettura di Polizia.

Il capo del servizio di sicurezza è incaricato dell'inchiesta, che dura pochi giorni. Si manda a Gaget un biglietto postale coperto di falsi bolli, nel quale lo si invita a venir a ritirare in un certo Ufficio postale un plico importantissimo. Il Gaget si lascia prendere a questo stratagemma, e viene arrestato nel momento in cui si presenta per reclamare il suo misterioso messaggio.

Egli però non si perde d'animo e adotta da quel momento un sistema di difesa che, se non lo salverà, ha però il merito di una certa genialità.

„Ma tutto ciò - egli assicura scherzando - non è che una fiaba. Non vedete dunque che io ho semplicemente voluto spillare un po' di *galetta* ai prussiani?

„Essi sono stati assai stupidi a credere che io avrei potuto procurare loro delle informazioni interessanti... D'altronde, io non conosco nulla degli affari dell'esercito, non essendo mai stato soldato."

E aggiunge, a guisa di conclusione: „Nulla è più divertente che divertirsi alle spalle del prossimo. Per me, è l'unica distrazione che mi prendo."

Il guaio per Gaget fu che i magistrati non si contentarono delle sue spiegazioni; egli fu rinchiuso in carcere, ed intanto si perquisì il suo alloggio, la qual cosa permise di mettere la mano su un registro, sul quale il Gaget segnava regolarmente le somme che riceveva dal berlinese. Da questa contabilità sarebbe risultato che incassò già per la consegna di documenti da otto a novecento marchi. In un cassetto fu inoltre trovato un alfabeto convenzionale.

Il Gaget così spiega l'origine di queste somme:

„E' il principio della restituzione dei cinque miliardi che quei p.... ci hanno presi. Ciascuno fa del patriottismo alla sua maniera!"

Non si può negare che la giustificazione sia originale!

I PROGETTI FERROVIARI RUSSI
nell'Asia centrale.

Leggiamo nello *Standard*: La commissione speciale che è stata incaricata dal Governo russo di studiare l'importante questione delle comunicazioni ferroviarie fra la Russia europea e l'Asia centrale nonchè il progetto, dal punto di vista politico ancora più importante del collegamento delle linee ferroviarie dell'Asia centrale con quelle del sistema anglo-indiano, presenterà fra breve la sua relazione allo Czar.

Due sono le linee consigliate, una da Orenburg a Tashkend e l'altra da Alexandroff-Kai a Charjui sull'Oxo. La prima è lunga 1073 *verste* più della seconda ed è quella che si raccomanda di più. Quando questo nuovo tronco del sistema russo nell'Asia centrale sarà stato condotto a termine e che nello stesso tempo sarà stata costruita la linea che da Kushk, sulla frontiera russa, si stenderà per chilometri 43.600 fino a Quetta, un'ininterrotta rete ferroviaria congiungerà la Russia coll'India. La commissione ministeriale non ignora che ogni *versta* di ferrovia costruita nell'Asia centrale è vista di mal'occhio dall'Inghilterra e che la linea Kushk-Quetta specialmente potrebbe far sorgere delle serie complicazioni politiche. Tuttavia la commissione stessa spera di poter convincere il Governo inglese che la Russia non ha alcuna vista politica nei riguardi del progettato sistema ferroviario internazionale in Asia. L'impresa, che si vuol tradurre in atto, non ha altri scopi all'infuori di quello di facilitare i futuri commerci.

La Germania, dal canto suo, è intenta a realizzare il suo sogno di una linea che per Costantinopoli, Bagdad e Bassorah giunga all'India inglese.

Libri nuovi.

Paul Bourget (de l'Académie française): DRAMES DE FAMILLE. - Plon Nourrit et C.ie Paris.

Vergeltung o *Vergeltungsrecht!* Questo vocabolo tedesco che noi tentiamo di tradurre senza riuscire a darvi un significato chiaro; questo vocabolo che incontriamo così spesso nei drammi ibseniani, mi trottava per la mente, ossessione continua, leggendo la prima novella del novissimo libro dell'autore di *Mensonges*, intitolata: *Echéance*, novella intorno alla quale sembra aleggiare un lieve soffio di mistica poesia nordica.

Vergeltung proprio - espiazione o diritto di rappresaglia - questa *Scadenza* che narra il rimorso di due anime semplici ed ignare, traviate dall'amore paterno, e il sacrifizio d'un'altra anima non ignara quella, ma che possedeva, in alto grado il carattere comune a tutta la generazione di questa fine di secolo, che i problemi della vita quotidiana trasforma in problemi di pensiero. Onde, giunto il momento della „scadenza" ebbe una crisi di tragica responsabilità e davanti a degli avvenimenti abbastanza strani in sè e non previsti, venne colta da uno scrupolo eccessivo.

„Tutto si paga, a questo mondo" si era detto Eugenio Corbières, il giovane e brillante medico, che medico era diventato per altruismo, e che conservava nel suo cuore entusiasta insieme ai sogni della sua prima giovinezza, l'aspirazione a studi più astratti, aspirazione che il sentimento del dovere innato in lui, e, strano contrasto, una sete ardente del positivo e dell'indiscutibile avevano soffocata per alcun tempo. Tutto si paga quaggiù!

Figlio di un povero usciere addetto al Ministero, Eugenio Corbières, mercè quello ch'egli credeva un sagrifizio da parte dei suoi genitori, aveva raggiunto lo scopo vagheggiato: Medico conosciuto e stimato non era riuscito a far vivere in una relativa agiatezza i due vecchi da lui adorati, che d'agiatezza non volean saperne e si ostinavano a vivere miseramente. Davanti a quella misteriosa ostinazione, Eugenio aveva fantasticato parecchio e una parola dolorosa gli era salita dal cuore alle labbra: Espiazione. Ma che cosa avevano da espiare le due buone e sante creature?

Eppure, un giorno, Eugenio viene a cognizione del fatale segreto: Un sacro deposito a loro affidato, una cospicua somma di denaro, destinata a un giovane, frutto d'un amore illegittimo, essi l'avevano rubata perchè Eugenio potesse continuare gli studi. E mentre Eugenio proseguiva sicuro il suo cammino, l'altro, dopo aver trascinato una miserabile esistenza, viveva d'elemosina, e i pochi quattrini, dovuti alla carità gli servivano per avvelenarsi con l'assenzio. La fata verde distruggeva a poco a poco una vita che sarebbe potuta forse riuscire altrettanto utile alla patria, quanto quella di Eugenio. Il quale, dinanzi al crollo di tutte le sue illusioni, dimenticando le ansie sofferte per i poveri vecchi, che il rimorso lentamente uccideva, preso da scoraggiamento infinito esclama: Ed io, io solo sono responsabile di questo male, io solo; io l'altruista, sono la causa della sventura altrui, io che di mio non ho neppure la intelligenza e la scienza perchè questa e quella la debbo a lui. Il dì della scadenza è giunto pagherò; arriverò in porto dopo aver naufragato.

Questo racconto che per forma e condotta è un vero gioiello, ha però un difetto capitale, e questo difetto sta nella chiusa troppo anticamente e, per disgrazia, troppo modernamente francese.

Eugenio Corbières, il filosofo, l'ammiratore di Renan entra nella Congregazione dei *Frères Saint Jean de Dieu.*

E' un colmo!

Il secondo racconto: *Le Luxe des autres* che si potrebbe chiamare addirittura un romanzo, tratta di quella terribile piaga ch'è la smania di brillare in Società anche quando mancano i mezzi, di eguagliare i ricchi, di „fare come gli altri" sia pure sagrificando gli affetti più cari.

Le Prieux, animo dolce e poetico anelava in gioventù di diventare scrittore e poeta distinto; viceversa non riesce che ad essere un giornalista, celebre soltanto perchè ha una bella moglie, la quale è una mondana per eccellenza. Sempre la prima al teatro, ai balli, alle corse, alle fiere di beneficenza, il di lei nome figura in tutti i giornali, ove suo marito, carneade della penna, scrive l'appendice, la cronaca o qualche importante rassegna. E il poveruomo che lavora come una macchina fino a notte inoltrata non si lagna mai e crede suo dovere di affaticarsi per appagare i capricci della sua Matilde in cui ha cieca fede. Durante ventitrè anni egli rimane l'umile di lei schiavo, beato di saperla contenta.

Ma la ribellione giunge, ribellione senza scatti, nè ire; una ribellione tutta dolcezza, quando si s'accorge che la moglie, la quale mai ha saputo essere madre, vorrebbe sagrificare ai suoi occhi ambiziosi la figlia loro, la piccola Regina, dal visino e dal cuore d'angelo, come ha sacrificato lui. Davanti al dolore della fanciulla egli ridiventa uomo e Regina, che ha sempre adorato il suo babbo, di cui ha indovinato la tristezza, le celate sofferenze, i disinganni patiti, Regina, ch'era pronta ad immolare per lui l'uomo amato, vinta da commozione profonda, gli dice:

— Babbo, io so che tu avresti desiderato se ti fosse stato possibile, di lavorare ad una grande opera, babbo, io li so i tuoi sogni!

— Piccina mia, le risponde egli con un sorriso d'orgoglio negli occhi buoni, credi tu che i miei sogni non si sieno avverati, credi tu ch'io non l'abbia compiuta l'opera mia? La felicità di tua madre ne fu il primo volume e il secondo avrà per titolo: La felicità tua.

V'ha tanta soavità nelle pagine di questo piccolo romanzo, dove i personaggi palpitano di vita vera, che per la prima volta il lettore s'appassiona a un lavoro di Bourget. Poichè finora i lavori dello scrittore psicologico lo hanno interessato straordinariamente, ma non lo hanno appassionato mai. E non lo hanno appassionato forse perchè la troppo minuziosa indagine andava a scapito del sentimento, forse perchè il lettore, leggendo quei lavori un po' pesantucci, e, diciamolo pure, talvolta anche un po' oscuri, si domandava quanta parte di quei lavori fosse frutto dell'osservazione diretta e quanta frutto di una indagine da dilettante.

Ma questo: *Lupo degli altri* è tutto una osservazione acutissima, ma qui la personalità dell'autore e le sue elucubrazioni filosofiche scompaiono affatto: sono i personaggi che, mentre agiscono, si muovono, parlano, ci dànno una chiara idea del loro stato d'animo e noi comprendiamo ch'essi così e non altrimenti sentono e soffrono.

A questi due bellissimi racconti seguono tre studi intitolati: *Coeurs d'enfans*, tre studi deliziosi pieni di originalità.

Drames de famille è un libro sincero, è un libro buono, che ogni signorina può tenere bene in vista sul proprio tavolino.

d...

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il soggiorno di Dante a Pola. Intorno alla discussa questione del soggiorno di Dante a Pola - della quale come ieri scrivemmo, s'è occupato in questi giorni con intelletto di patriota il dott. Giovanni Morosini - troviamo un lungo e brillante articolo del nostro Paolo Tedeschi nell'ultimo *Popolo istriano*.

„Non è difficile, scrive il Tedeschi, provare la presenza di Dante a Pola: benchè ci manchino le prove dirette, abbiamo sempre viva e costante la tradizione, e più di tutto la testimonianza del Canto IX dell'„Inferno". Piaccia o non piaccia al moderno scetticismo, in mancanza di documenti si è sempre ricorso alle tradizioni per ispiegare l'origine delle religioni e delle istituzioni civili; senza il tesoro delle memorie conservate dalla viva voce, un popolo si può considerare selvaggio o morto; e sono appunto queste memorie che indirizzano lo studioso a scoprire i documenti scritti, e non è raro il caso di una tradizione negata dalla critica e poi dalla critica stessa riconosciuta per vera in conseguenza di studi fatti per negarla. Certo nel fondo di questo ricco patrimonio popolare ci sono anche memorie assai vaghe, incostanti, ridicole, non tale la tradizione della presenza di Dante a Pola, che è tradizione precisa, costante."

E prosegue: Tutte le tappe di Dante sono segnate con versi immortali nella „Divina Commedia"; sono come le pietre miliari che ogni tanto si alzano lungo la via dolorosa del Ghibellin fuggiasco, e il tutto con tanta evidenza da poter rifare una specie di carta geografica del viaggio dantesco. Del suo soggiorno a Verona nel 1304 ci lasciò memoria sul prato della Madonna di Campagna dove si correva al drappo verde (Inf. 15); e di una gita nel Trentino, nella rovina che nel fianco „di qua da Trento l'Adice percosse" (Inf. 12); senza dire del Benaco, di Peschiera e del *trifinio* dei vescovi benedicenti (Inf. 26). Nell'agosto del 1306 fu a Padova, e vide gli argini alzati dai padovani lungo la Brenta „per difender lor ville e lor castalli" (Inf. 15). Del Veneto poi tanti sono gli accenni nel poema, e così precisa la topografia, da far comprendere che Dante lo ha percorso per *longum et latum*. La Marca trivigiana è detta „la terra prava..." che siede entro Rialto e le fontane di Brenta e di Piave; ed i popoli che l'abitano „la turba che Tagliamento ed Adice rinchiude; e Treviso la città... „dove Sile e Cagnan s'accompagna" (Par. 9).

Dal Trevigiano alle Alpi Giulie è breve il passo; ed ecco Giovanni Candino, autore dei „Commentari Aquiljesi"; e Iacopo Valvasone di Maniago ci sanno dire della presenza di Dante a Udine e a Tolmino; e i montanari ci additano la grotta di Dante, e ripetono la costante tradizione (Caprin: „Alpi Giulie", pag. 31); ed un'altra tradizione lo fa discendere fino alle fonti del Timavo, già descritte dal suo maestro Virgilio, ed entrare ospite dei Duinati nel castello, accanto al quale s'erge lo scoglio ancor detto „il sasso di Dante" (Caprin: „Marine istriane", pag. 37). Ed ecco da ultimo altra insigne testimonianza della venuta del poeta in questi luoghi lasciataci nei noti versi dell'„Inferno" (Canto IX).

E dico testimonianza insigne, non solo pel valore intrinseco dei versi stessi, ma per la precisa intuizione del luogo. E per vero, riconosciuta l'efficacia dello stile dantesco nel descrivere i luoghi, come apparisce da cento e più esempi della „Divina Commedia", efficacia proveniente dalla piena conoscenza del luogo stesso, *veduto*, è logico conchiudere che anche per Pola è necessario ammettere la presenza di Dante. Di Pola, per sentita dire, avrebbe potuto descrivere l'anfiteatro, il teatro, le basiliche, gli archi, ecc., ma non la minuta circostanza *dei sepolcri che fanno il loco varo*; simili cose bisogna *vederle* per *descriverle*; e nessun viaggiatore sarà andato a comunicare al poeta una tale notizia!

„In quella terzina - scriveva Pietro Kandler nelle sue *Notizie storiche di Pola* - io vedo chiaro che il poeta ha visitato Pola; ed anzi che egli fu nel convento di San Michele in Monte, da cui si vede netta la pianura ondulata di Sissano, di Carnero, Cherso, mentre da Pola non si vedono queste cose. Dall'altro lato dell'Adriatico non si vede che acqua ed acqua, ed in fondo, e non tutti i giorni, il cocuzzo del Monte Comero d'Ancona, che è la stella polare delle barche polesi dirette a quella parte. Nessuno prima di Dante, *nè poi*, ha registrato il nome di Carnaro; nessun scrittore classico lo disse termine d'Italia, ma tutti lo posero all'Arsia. Dante dunque ha veduto quel termine, la cui denominazione egli non ha preso nè dalla lingua nobile nè dalla lingua geografica. Il poeta ricorda le tante tombe, quasi necropoli o sepolcreto; queste erano nel cosidetto Prato grande, radunate in quella valle che sta a piedi di S. Michele, e che solamente in questo punto si vede, non da Pola, nè dal castello stesso... Ed io argomento chi non fu qualche tempo lì sopra, non sa del Carnaro come termine d'Italia, nè del Prato grande..."

Il Tedeschi rileva una svista del Kandler e cioè che, *dopo* Dante, parlarono del Quarnaro il Sacchetti, che in una sua canzone contro Galeazzo Visconti, il quale aveva mosso guerra ai Fiorentini, si legge di fatti

> Armi ciascuno le sue membra nude
> Più per disfarti che per far riparo,
> Muovasi dal *Carnaro* infino al Faro.
>
> (Fornaciari. Vedi «N. Antologia». Ottobre 1870).

Un altro poeta, di poco posteriore a Dante, Fazio degli Uberti, ha nominato il Carnaro nel suo „Dittamondo".

> Per mar passammo inverso gl'Istriani
> Co' quai lo Schiavo e il Dalmatin confina
> Di ver Levante e più popoli strani.
> Vidi Fiume, il *Quarnaro* alla marina
> Pola, Parenzo . . . .

A sostenere questa tesi c'è poi l'altro argomento delle arche che facevano in Prato grande il loco *varo*, vario alla vista per le arche più o meno alte sopra terra, onde Dante ha tolto la raffigurazione delle tombe nella città di Dite. E' noto come i sepolcri fossero o sopra o sotterra, *ipergei, ipogei*. Il modo di seppellire sopra terra è preferito, nota il Kandler, ed è necessità ove il suolo è petroso, scarsa la terra; così a Pola (Op. Cit. 209).

Quindi la nostra città ebbe, come Roma, nel Prato grande la sua Via Sacra; e Dante, ritraendo l'occhio dalla pianura ondulata, diresse lo sguardo sulle tombe, ricevendo la sensazione del *loco varo*. E queste tombe durarono un pezzo. Mariano da Siena le vide nel 1431, così Marin Samedo; e Pietro Contarini nel suo poema - l'„Argo" - scrisse:

Vertice Pola suo mille sepulchra gerit.

Il chiaro prof. Tedeschi cita poi altri fatti che dimostrano che non può essere considerata leggenda la notizia del soggiorno di Dante a Pola; e cioè: la presenza di Dante a Venezia nel 1321, il fatto che molti fuorusciti fiorentini venivano allora a Trieste; la fama di Pola, allora floridissima. Se si negasse la visita dell'Alighieri a Pola, osserva in fine il

Tedeschi, sarebbero inesplicabili l'esattezza e il color locale dei famosi versi del Canto IX.

Paolo Tedeschi conclude facendo caldissimi voti perchè l'idea del monumento del Poeta in Pola, possa venire felicemente attuata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Petz-Salvari, dall'addolorato consorte signor Enrico Petz, C. 200; dal signor Giuseppe Petz, C. 30; dalla signorina Cristina Petz, C. 30; dalla signorina Luigia Petz, C. 30; dalla famiglia Enrico Ferrari, C. 15; dal sig. Francesco Chmielewski nobile de Wieniawa, C. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina ved. Savorgnan, dalla signora Emilia Valenti-Castellani, C. 10 e dalla signorina Elvira Castellani, C. 10.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero pro gruppo di Parenzo: dalla famiglia Giuseppe Müller, per onorare la memoria del cognato e zio Daniele Perusino, C. 15.

La seconda festa. Anche la seconda festa fu abbellita da uno splendido tempo. Sul Corso, al meriggio, la passeggiata festiva fu animatissima. Nel pomeriggio enorme concorso di pedoni, di vetture e di tramway zeppi, nella ridente riviera di Barcola. Molte carrozze a Miramar. Gente al Boschetto, al Cacciatore, all'Acquedotto, al caffè della Stazione, al caffè degli Specchi, ai volti di Chiozza ecc.

Ecco ora il risultato delle gite per mare: Col piroscafo *Quieto* partirono alla volta di Pirano 285 passeggeri; col *Miramar* per Sistiana 50; col *Melanira* per Miramar 100; col *S. Nazario* per Capodistria 231; col *Santorio* per Capodistria 347: col *Zaule* per Zaule 150 e col *Giampaolo* per Muggia 302. Da Venezia arrivarono col lloydiano *Daphne* 114 passeggeri tedeschi che si recarono a visitare il castello di Miramar.

A favore dei servolani danneggiati per il taglio delle viti, ci pervennero, con l'incarico di rimetterli al capovilla di Servola:

Dal signor Antonio Velicogna, C. 5; dalle famiglie Sandri-Gaspardis, C. 1.54.

Nella lista di ieri furono ripetute per equivoco alcune elargizioni già comparse nella lista precedente. L'ammontare rettificato della somma pervenutaci fino a ieri importava cor. 383.40, che con l'aggiunta delle cor. 6.54 d'oggi formano assieme corone 389.94.

Il lavoro dei fanciulli. - In Danimarca e da noi. E' una questione di grave importanza codesta, alla quale cercano di trovare una soluzione tutti gli Stati.

L'ultimo esempio di un'opera di legislazione in questo riguardo si è dato dal Governo danese il quale ha presentato al Parlamento un progetto di legge concernente la tutela dei fanciulli e delle donne negli stabilimenti industriali e nelle fabbriche.

Il progetto tende ad ottenere, che fanciulli al disotto dei 14 anni non possano essere impiegati in alcun lavoro nelle fabbriche; che per operai nell'età dai 14 ai 18 anni e per le donne, il massimo del lavoro giornaliero non debba superare le 10 ore, incominciando non prima delle 6 e terminando non dopo le 8 di sera, e che le donne non possano lavorare quattro settimane prima e quattro settimane dopo il parto.

L'esempio dovrebbe venir imitato da tutti gli stati. Anche in Austria vanno chiedendo una regolazione legislativa del lavoro dei fanciulli le associazioni scolastiche e pedagogiche. Così la Società pedagogica viennese nella sua ultima adunanza, rilevando i danni che all'istruzione provengono dalla contemporanea occupazione dei fanciulli obbligati alla scuola, chiese che fino ad una proibizione assoluta del lavoro dei fanciulli, si metta fuor di vigore il § 60 della legge scolastica sulle scuole nelle fabbriche, si aboliscano poi le facilitazioni nella frequentazione della scuola e l'istruzione di mezza giornata, si renda obbligatoria la frequentazione della scuola per otto anni, si abroghi l'ordinanza ministeriale del 27 marzo 1885 che permette il lavoro notturno dei ragazzi ecc. ecc.

Per raccogliere materiali su questo argomento, il Ministero dell'istruzione ha ordinato ora che nella coscrizione scolastica che avrà luogo questo anno, si rilevi anche quanti scolari sieno occupati, fuori delle ore di scuola, in lavori industriali e quanti e con quali mercedi in lavori campestri od altri.

Nuova stazione telegrafica. A Moschenizze, distretto politico di Volosca, fu aperta il giorno 13 aprile una Stazione telegrafica, con servizio diurno limitato, unita a quell' Ufficio postale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal sig. Enrico Petz, per onorare la memoria della sua diletta consorte, C. 200 a favore della Comunità greco-orientale.

— Il sig. Girolamo Levi, per onorare la memoria della sig.ra Maria Petz-Salvari, elargì alla Guardia medica, C. 10.

— All'Ospedale infantile pervennero dal signor Podestà C. 200 dall'importo rimessogli dai figli della signora Maria de Gutmansthal-Benvenuti per onorarne la memoria.

Congresso forestale. Nei giorni 20 e 21 aprile avrà luogo a Vienna il congresso forestale austriaco, col seguente ordine del giorno: 1. Quali facilitazioni nel pagamento d'imposte vanno raccomandate per promuovere l'incremento dei boschi, specie nei luoghi dove ci sia bisogno d'imboschimento? 2. E' urgente una revisione della legge forestale del 3 dicembre 1852 e la creazione di nuove leggi forestali e quali principî si debbono seguire?

Entrambi questi argomenti sono di capitale importanza per le nostre provincie.

In mare. Il piroscafo a. u. „Mediterraneo“ cap. C. Cattarinich arrivò il 13 corr. a Taganrog proveniente da Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Vorwärts“ cap. G. Burgstaller da Cattaro e scali con 88 passeggeri, „Galatea“ cap. Commenovich da Spizza e Cattaro con 46 passeggeri, „Daphne“ cap. L. Barichievich da Abbazia e Venezia con 137 passeggeri, „Metcovich“ cap. U. Laneve da Cattaro e scali con 30 passeggeri; i piroscafi italiani „Toro“ cap. F. Spampinato da Catania con 2 passeggeri, „Agrumaria“ cap. A. Calorio da Catania, „Maria“ cap. A. Salzone da Messina e Catania. „Bari“ cap. F. Andriola da Prevesa e Venezia; i piroscafi a.-u. „Deak“ cap. M. Vlasich da Santos, scali e Malta con 3 passeggeri, „Dubrovnik“ cap. A. Bisazza da Bari e Spalato con 3 passeggeri, „Vila“ cap. C. Ivancich da Cattaro e scali, „Hartington“ cap. L. Lazich da Newcastle, „Isea“ cap. Luksich da Metcovich e scali con 2 passeggeri; lo scooner ellenico „Chissula“ cap. N. Costellos da Rovigno.

La gita del „Metcovich“ in Dalmazia. E' ritornato ieri il piroscafo del Lloyd *Metcovich* dopo un viaggio di piacere di 11 giorni in Dalmazia. La gita era organizzata dalla comp. Cook. I partecipanti non ebbero che a lodarsi dell'amabilità del comandante sig. Laneve e degli ufficiali di bordo, nonchè in genere del trattamento avuto a bordo e della buona organizzazione della gita, diretta dal sig. Meissner.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 313 casi di malattia; furono dichiarati guariti 416; rimangono in cura 753. Fra questi si contano 146 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 176 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana cor. 11.019.40.

Politeama Rossetti. Anche ieri sera il teatro presentava un magnifico aspetto; erano tutti occupati i palchi e le poltrone e popolatissime le gallerie. Gli esecutori del *Don Pasquale* furono ripetutamente applauditi ed evocati al proscenio.

Per il ballo *Sieba* si rinnovò il caloroso e completo successo della prima rappresentazione. Ebbero applausi fragorosi i quadri di maggior effetto e i ballabili principali; il coreografo sig. Biancifiori dovette presentarsi più volte a ringraziare il pubblico. La graziosa signorina Cammarano e il signor de Vincenti suscitarono vere acclamazioni nel passo a due.

Col procedere delle rappresentazioni giova sperare che il signor Dominici, il quale guida l'orchestra con molta energia, saprà ottenere dai signori professori un po' più di attenzione e di disciplina.

Questa sera terza rappresentazione del *Sieba*, preceduta dal I e II atto del *Don Pasquale*. Da oggi in poi sono ristabiliti i prezzi normali per le poltroncine.

Teatro Fenice. *Giorgina* è decisamente del cattivo Sardou e non sappiamo perchè la si tenga più in repertorio. Tuttavia il pubblico affollatissimo ed elegante di ieri apprezzò l'esecuzione lodevole di questa brutta e falsa commedia e ad ogni atto applaudì i bravi attori. Fra i quali, oltre allo Zacconi, il quale nella parte dell'eterno predicatore, del *deus ex macchina* che ha il compito di accomodare le cose, fu di una sobrietà e di una sicurezza notevoli, si distinse sopra tutti la signorina Emma Grammatica, la quale, se non ci inganniamo, promette di avviarsi a una bella meta artistica e mostra di avere spiccata in ispecie nel suo temperamento la corda del dolore. Iersera la vedemmo piangere lagrime vere e trasmettere la commozione intensa del suo personaggio nell'animo dello spettatore, e ciò con una semplicità e una sobrietà di mezzi che non sono d'attrice comune. Noi ci proponiamo di seguire attentamente le varie interpretazioni di questa giovane artista, che da poco tempo si cimenta nel *ruolo* di prima attrice assoluta, e ci auguriamo sinceramente che nel corso della stagione la favorevole impressione riportata in queste due recite trovi piena conferma. La signorina Cavallucci recitò anche ieri con grazia ed ebbe un applauso speciale. La signora Olga Lugo, interpretò da attrice provetta la non facile parte della protagonista. Bene anche il Rossi-Pianelli e le signore Rizzotto-Cassini e Bonafini.

Questa sera riposo.

Domani l'importante novità già annunciata: *Il nuovo idolo* di Francesco de Curel.

La recita dei fratelli Pellegrini. La sala del ridotto del Politeama Rossetti iersera era piena zeppa d'invitati. I due fanciulletti, Lina e Luciano Pellegrini, si produssero in due commediole dal titolo: *La tassa sui fiammiferi* e *Bottoncini d'oro*, ove ebbero campo di emergere e di farsi applaudire calorosamente. Una simpatica accolta di dilettanti recitò *Il colpo di Stato* del Carrera e la farsa *Il casino di campagna* ed ottennero calorosi applausi.

Poscia incominciarono le danze che si protrassero, animate, sino a tarda ora.

Suicidio. La famiglia del negoziante in commestibili signor Antonio Godnig, avente il suo negozio in via Nuova e abitante al terzo piano della casa N. 8 in via San Giovanni, si era recata ieri nel pomeriggio in una trattoria alla cosidetta „Casa gialla“ sulla strada di Prosecco, ove trascorse allegramente alcune ore. Soltanto la figliuola, Annetta, di 21 anni, sembrava alquanto pensierosa e alle domande che le rivolgevano i suoi congiunti rispondeva con dei monosillabi.

Verso le 8 la famiglia scese in città e rincasò, e un'ora dopo erano tutti a tavola. Verso le 10 e un quarto la ragazza, in seguito a una piccola discussione avuta con i genitori, si alzò e corse nella sua camera. Un minuto dopo il Godnig udì un forte sbattacchiare d'imposte e colto da un triste presentimento corse nella stanza della figlia ma non ve la trovò più. L'infelice ragazza, in un momento d'esaltazione si era gettata a capofitto dalla finestra. Il padre scese in fretta le scale gridando al soccorso, e quando giunse sulla via una quantità di gente si era già radunata intorno al corpo della suicida, la quale giaceva in una pozza di sangue.

Una guardia corse tosto ad avvisare del triste fatto la Stazione centrale di soccorso da dove partì subito il dottore di turno. Il medico, dopo un breve esame, constatò che la Godnig aveva riportato una frattura alla base del cranio e che per essa ormai non ci era più speranza. Ciò non di meno ordinò che la sventurata venisse subito trasportata all'ospedale, ciò che si effettuò mediante una lettiga. Però, quando la lettiga giunse all'ospedale l'infelice ragazza aveva già esalato l'ultimo respiro. Il padre si recò pure all'ospedale, accompagnato da un giovane e dopo essersi fermato per alcuni minuti se ne andò. Poco dopo il cadavere della suicida venne trasportato, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, alla Cappella mortuaria di San Giusto.

La suicida indossava una veste da camera color rosa a fiori e un leggero grembiulino trasparente, e calzava un paio di stivaletti di pelle color grigia.

Nulla si sa di positivo circa le cause del suicidio.

Morte improvvisa. Ieri verso le 3 pom. i parenti del pensionato Bartolomeo Serman d'anni 72, abitante in via S. Cilino N. 489, s'avvidero che egli era stato assalito da grave malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica accorse colà il dottore di turno, ma ormai l'opera sua era vana giacchè il poveretto era già morto, molto probabilmente in seguito a paralisi cardiaca.

Taglio cesareo. Da parecchio tempo la casalinga Francesca Tirm, d'anni 33, era stata accolta nella sesta divisione dell'ospedale civico perchè afflitta da vizio cardiaco. Ieri, verso le 2 pom., l'infermiera di quel ripartimento s'avvide che la poveretta s'era repentinamente aggravata. Chiamato il medico d'ispezione dott. Iesurun, questi trovò la poveretta quasi agli estremi e a malgrado delle iniezioni ricostituenti alle quali la assoggettò, comprese purtroppo che ormai per la disgraziata non v'era più speranza. La donna era entrata nello stato cianotico e non le rimanevano che pochi istanti di vita. Il dott. Iesurun allora, sapendo che la Tirm si trovava appunto nel nono mese di gravidanza, vista l'impossibilità di salvare la donna, si accinse a salvare il nascituro e praticò alla Tirm il taglio cesareo, estraendole quindi un bel maschiotto, sviluppatissimo, ben conformato e pieno di vita.

Cose che succedono! Ieri sera, poco dopo le 9, Carolina Daneu, abitante in via delle Sette fontane N. 292, era giunta in prossimità della sua abitazione, quando s'accorse d'avere smarrito un orecchino d'oro con diamantini, e ritenendo che le fosse caduto in quelle vicinanze si diede a cercarlo. Un uomo che di là passava le domandò che cosa avesse perduto, e la Daneu oltre a raccontargli la perdita fatta, si tolse l'altro orecchino per farglielo vedere e glielo dette anche in mano. Il tizio lo guardò lungamente, poi glielo restituì e scomparve. Quando però la Daneu fece per rimettersi l'orecchino, s'avvide che il pendolino, che era pure d'oro e diamanti, era rimasto nelle mani dell'uomo scomparso. Cosicchè la Daneu dovette convincersi che oltre all'avere smarrito l'orecchino era stata derubata pure del pendolino dell'altro.

Paladino ferito. Il bracciante Lodovico Bisiak, d'anni 40, abitante in Santa Maria Madd. inf. N. 292, ieri mattina, alle 8, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla faccia e di un'estesa suffusione sanguigna all'occhio sinistro, che disse aver riportato l'altra sera a Cesiano, per difendere alcune donne che venivano percosse da due giovanotti. Ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il calderaio Massimiliano Codermaz, d'anni 25, abitante in via S. Francesco N. 4, ieri, nel pomeriggio, dovette ricorrere alla Guardia medica perchè, lavorando, era stato colpito all'occhio destro da alcune piccole scheggie di ferro. Il medico di turno gli riscontrò alcune escorazioni alla cornea e gli prestò le cure più urgenti.

Cadute. Il fabbro-ferraio Giovanni Perini, d'anni 34, abitante in via del Crocifisso N. 7, iersera verso le 9, nell'uscire da un'osteria, inciampò e cadde, andando a battere col braccio sinistro in una lastra della vetrina, in modo che la stessa andò in frantumi, ed egli ne riportò una non lieve ferita all'avambraccio. Recatosi alla Guardia media, il dottore di turno constatò che vi erano alcuni muscoli e vasi sanguigni lesi e gli praticò le suture necessarie.

Il fanciulletto di 7 anni, Romeo Lorenzou, abitante in via della Ferriera, iersera verso le 9, rincasando, inciampò e cadde, andando a battere la fronte su di un sasso e ne riportò una ferita alla fronte.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Ferite d'ignota provenienza. Ieri mattina alle 9, il bracciante Luca Firt, d'anni 34, abitante in via S. Giusto N. 4, si recava alla Stazione centrale di soccorso per la cura di due ferite di punta alla regione scapolare destra, che disse aver riportate per opera di uno sconosciuto. Il medico constatò che le ferite non erano di natura grave e gli prestò le cure necessarie.

L'amico dei portalettere. Ieri nel pomeriggio, il portalettere Andrea Ogrin, d'anni 38, abitante in androna dell'Olio N. 2, venne assalito da un grosso cane che lo morsicò al braccio sinistro, in modo da produrgli alcune lacerazioni. Recatosi alla Guardia medica, gli vennero praticate le cauterizzazioni necessarie.

Marito accoltellatore. Ieri mattina alle 8, Sista Bevilacqua, d'anni 34, ben nota alla piccola cronaca cittadina pei suoi replicati arresti, venne a diverbio nella sua abitazione in via della Barriera vecchia, col proprio marito Antonio, il quale, afferrato un coltello da cucina, si slanciò contro di lei. La moglie a quella vista, fece per fuggire, ma rimase colpita da una coltellata alla natica sinistra. Alla vista del sangue il marito si calmò, mentre le grida della donna fecero accorrere alcuni inquilini, che avvertirono la Guardia medica. Si recò sul luogo il medico di turno, che prestò alla Sista le cure più urgenti e la fece poi trasportare all'ospedale.

Più tardi dagli organi di p. s. venne arrestato il violento marito.

Risse e ferimenti. Il sarto Giacomo Picco, d'anni 40, abitante in via del Molino a vento, ieri mattina venne a diverbio con un suo conoscente, il quale lo percosse in modo da produrgli alcune contusioni al capo, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Carlo Besegnak, d'anni 28, abitante al Passeggio di Sant'Andrea, ieri sera alle 9 e mezzo si recava alla Guardia medica per la cura di alcune ferite al capo e alla faccia, che disse aver riportate per opera di alcuni villici a Cattinara, da dove appunto veniva. Il medico gli prestò le cure necessarie.

Iersera alle 11 il bracciante Augusto M., d'anni 50, da Genova, mentre passava per via della Barriera vecchia, fu inavvertitamente urtato da un giovanetto, ed essendo egli brillo, ritenne quell'urto per un'offesa, per cui si slanciò contro il preteso offensore, impugnando un coltello a serramanico con la lama aperta. Una guardia di p. s. procedette all'arresto del M., che fu condotto in via Tigor.

Pietro Mori, di 28 anni, abitante in via del Solitario N. 8, si recò ieri alla Società „Igea" per la cura di una ferita al capo e di un'altra alla mano destra riportata in una rissa, della quale non si conoscono i particolari.

Lesioni accidentali. La giornaliera Antonia Trager, d'anni 30, abitante in via del Molino a vento ieri sera, alle 11, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio sopra l'occhio sinistro che disse aver riportata accidentalmente.

Il manovale Martino Cucchi, di 26 anni, ieri, durante il lavoro fu colpito al piede da una grossa pietra cadutagli accidentalmente e ne riportò alcuni gravi contusioni.

All'ambulatorio della società „Igea" ottenne le cure opportune.

Furti e furterelli. Ieri, verso il meriggio, in una liquoreria di via del Farneto, il meccanico Vittorio P., abitante in via Concordia N. 6, venne derubato del portamonete contenente circa 3 corone, dell'oriuolo d'argento con catena d'oro, con ciondolo, del complessivo valore di 120 corone.

★ La signora Francesca R. venne derubata ieri, sulla pubblica via, del portamonete contenente 14 corone.

★ Un militare entrò iersera verso le 8 nello spaccio di tabacchi della signora Adele ved. Zanutti, in via Cavana N. 2 e chiese 40 francobolli da 5 soldi. Ma appena fu servito si diede a precipitosa fuga senza aver pagato il relativo importo. La Zanutti, appena si riebbe dalla sorpresa, prese una vettura e si recò alla Caserma per denunciare il ladro, ma colà non potè avere alcuna informazione precisa. Percui non le rimase a far altro che denunciare la cosa all'autorità.

Un nuovo reato! Ieri sera, al ritorno da una gita a Capodistria, le guardie posero in arresto vari gitanti, rei di non aver aspettato il pontile per scendere dal piroscafo. Furono trattenuti due ore alla Direzione di Polizia, quindi vennero rilasciati.

Il bastone di un cantante. Al cantante da caffè-concerto Umberto Cavalli veniva a mancare in questi giorni un bastone con pomo d'argento del valore di 5 fiorini.

Ora nel primo giorno di Pasqua un amico del Cavalli, che si trovava alle Noghere, vide un giovanotto che teneva in mano il bastone in parola, percui ne avvertì il danneggiato, il quale denunciò la cosa all'autorità. E in seguito a ciò, ieri mattina, il possessore del bastone venne arrestato. Egli è l'assistente di macchina disoccupato Romano C., d'anni 20, da Trieste. Interrogato dall'ufficiale Krainer, egli giurò che quel bastone gli era stato prestato da un signore di sua conoscenza. Però, nonostante le sue proteste d'innocenza, il C. venne condotto agli arresti.

Cronaca minima. Ieri mattina in un caffè venne arrestato, per illecita intromissione nell'operato delle guardie, Pietro P., d'anni 31, fuochista da Trieste.

Dopo interrogato fu rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ieri notte in via dell'Altana certo Giuseppe C., d'anni 21, operaio, da Trieste, avendo bevuto più del dovere commetteva gravi eccessi. Due guardie lo condussero agli arresti.

Corrispondenza aperta. Sig. *E. C.* Il *Grand prix* di Parigi si corre la seconda domenica di giugno. — *Edi. Gorizia.* Quella famiglia non ha il diritto di agire a quel modo; ella però ha il dovere di offrire tutte le garanzie possibili a copertura del suo debito. — *Costante lettore* Del resto *Tam* è parola latina.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.9, ore 2 pom. 17.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.4 — Oggi: Alta marea 11.0 ant., 10.18 pom. Bassa marea 4.29 ant., 4.23 pom.

Ogni giorno una. Vendetta atroce.

Il signore del secondo piano incontra ogni giorno il portalettere che sale ansando fino al quarto, e preso da compassione gli chiede:

— Ha dunque una corrispondenza così numerosa questo mio vicino?

— Nossignore - risponde il postino - ma siccome tempo fa ci siamo bisticciati, egli adesso si vendica scrivendo ogni giorno un biglietto a se stesso per obbligarmi a salire le scale.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 D) - «Don Pasquale», I e II atto - «Sieba», ballo.
TEATRO FENICE — Riposo.

15 aprile.

Da GORIZIA.

Congresso. Al primo congresso che „la Società magistrale provinciale" terrà martedì 17 aprile alle 10 antim. nei locali dell'„Hôtel Centrale", interverranno, anche perchè invitati dal presidente sociale, i membri della Società magistrale del Friuli, Società che si costituì non ha guari e della quale vi parlerò in un prossimo numero.

Nuova chiesa. Martedì a mezzodì il cardinale Missia si recherà al vicino villaggio di Sant'Andrea dove si porrà la prima pietra di una nuova chiesa da erigersi sull'area dell'antica.

Da vario tempo ne teneva e ne tiene le veci un oratorio provvisorio nell'edifizio dell'antica scuola del villaggio.

Annegato. Un resiano, ombrellaio ambulante, Floriano Pais, d'anni 48, si trovava a Tomai, nel Carso, dove parlando con qualcuno disse che partiva per non tornare mai più. Infatti venne trovato annegato in un torrente vicino. Si dice che la disperata risoluzione sia stata determinata da vivi dispiaceri di famiglia.

Le gesta di un ex sagrestano. Per parecchi anni era santese in questa chiesa del convento della Castagnavizza un giovanotto nato il 30 luglio 1867 a Scharbenberg nella Carniola, sloveno e di nome Enrico Pausce.

Era un giovanotto biondo, di media statura, nato per essere santese. Quand'ecco al primo di giugno del '97 quella perla di giovinotto fu allontanato dal cenobio per furto accertato, ma lo si mandò a farsi impiccare altrove.

Dal '97 a ieri nessuno lo vide più dalle nostre parti. Si era rifugiato nel Regno vicino servendo come cameriere e guadagnandosi facilmente la fiducia per quel suo aspetto arcangiolesco.

Ieri, durante la funzione del mattino, si vedeva girare per la chiesa della Castagnavizza vestito molto elegantemente in calzoni neri, soprabito all'ultima moda, scarpe laccate, e tutti gli amminicoli di una „toilette" perfetta, un giovane sulla trentina, con occhiali neri da sole.

Alle 12 i frati chiusero la chiesa e passarono in refettorio, dove rimasero fino alle 2 pom.

A quell'ora parve loro di sentir rumore in chiesa, la quale, stando alle regole, non avrebbe dovuto essere ancora accessibile ai fedeli.

Infatti in chiesa vi era gente. Il santese attuale richiese quei devoti come fossero penetrati in chiesa ed essi risposero che aveva loro aperto il sagrestano d'una volta Enrico Pausce.

Bastò questo per mettere il santese in allarme tanto più perchè trovò aperto e vuoto nella sagrestia un cassetto dove era solito riporre le offerte dei fedeli per messe ed altro e che avrebbe dovuto contenere 500 corone.

Il santese ne avvertì il padre guardiano, il quale annunziò il fatto alla Polizia comunicando che per certo il ladro doveva essere l'antico sagrestano, giacchè tutto indicava che il ladro doveva essere persona molto pratica del luogo.

La Polizia sguinzagliò tosto i suoi segugi, ne fece ricerca in tutti gli alberghi, ma dappertutto fu risposto che il Pausce non era stato veduto. Però la Polizia continuò le ricerche ed oggi le riuscì di arrestarlo all'„Albergo del Cervo d'Oro". Perquisitolo nella persona, fu trovato in possesso di 430 corone.

Senza permesso. Un milite del reggimento fanti N. 97 appartenente alla IX compagnia, di guarnigione a Trieste, fu oggi arrestato e consegnato per essersi allontanato senza il relativo permesso.

Povera famiglia. Il muratore Giuseppe Pacor, d'anni 37, da Ranziano, ma dimorante qui in Cocevia, è padre di 6 bambini. Il Pacor ha la brutta abitudine di sciupare i suoi guadagni ubbriacandosi e quand'è preso dal vino bastona moglie e figli.

Subì per ciò varie condanne, e ieri fu nuovamente arrestato per tale motivo e punito con 14 giorni di arresto.

Per vagabondaggio. Il legatore di libri Luigi S., d'anni 36, da Trieste, fu ieri condotto agli arresti per illecita questua e vagabondaggio.

Ragazza poco promettente. Clementina Repich, d'anni 18, da Aidussina, fu oggi tradotta colà mediante scorta dopo aver subito la pena di 14 giorni d'arresto per i suoi cattivi costumi.

Per eccessi. Ieri, due giovanotti da Trieste, Marcello C., d'anni 26, agente di commercio, e Romano F., d'anni 24, macellaio, volevano che un vetturino, che si era già impegnato con altra persona, li conducesse alla stazione. Il vetturino naturalmente si rifiutò di servirli perchè non era libero, ma i due giovanotti, essendo un po' in cimberli, non intendevano ragione. Si venne perciò a contesa ed i due giovanotti furono arrestati.

— Il muratore Marco Sussig, d'anni 37, venne pure arrestato ieri e condannato a 7 giorni di reclusione perchè essendo ubbriaco, commetteva eccessi all'Hôtel Centrale.

Da GRADISCA.

Un fatto grave. Giovedì nel pomeriggio, un militare del distaccamento locale, passando, assieme ad alcuni compagni, presso la fabbrica E., gettò in aria un sassolino che ruppe casualmente il vetro d'una finestra. Il sig. M. E. che si trovava nell'interno della fabbrica, avvertito del fatto dagli operai, scese a precipizio nella via ed obbligò il soldato a salire per verificare il danno. Nell'impeto, il sig. E. mise la mano nei frantumi del vetro, ferendosi alle dita.

Il soldato, nel chiedere scusa per la casuale rottura, pagò pronto il lieve danno; ma ciò non bastò al sig. E., il quale, reso più furente per le ferite riportate, schiaffeggiò il malcapitato soldato in modo così improvviso e violento da ridurlo in pessima condizione e da stordirlo.

Dopo ciò il soldato, che aveva tutto sopportato con una pazienza da certosino, fu spinto giù per le scale e messo alla porta.

Venute a conoscenza degli altri soldati le sevizie patite dal loro compagno, essi, all'indomani, si portarono nella fabbrica per chiedere soddisfazione ed ebbero dal direttore, che nel pomeriggio del giovedì era assente, le spiegazioni del caso, dopodichè fu data notizia del fatto all'ufficiale comandante, il quale assunse tutto a verbale, e inviò il soldato all'ospedale di Gorizia.

Il fattaccio non è rimasto però purtroppo isolato. Stanotte, verso le 11.30, mentre tre operai di di Farra transitavano per il sotto-passaggio della caserma, i soldati, credendo di ravvisare in uno di essi l'E., aggredirono la comitiva, caricandola di busse. Comparvero guardie, gendarmi e l'ufficiale di guarnigione, ed i militari furono messi nuovamente a dovere.

Da POLA.

La leva militare si terrà al monte Zaro, dal giorno 7 al giorno 11 maggio.

Il giorno 7 dovranno presentarsi tutti i coscritti, nati negli anni 1879, 1878 e 1877, pertinenti al comune di *Pola* e sue dipendenze. Il giorno 8 si presenteranno i coscritti pertinenti al comune di *Dignano* e dipendenze. Il giorno 9 i pertinenti ai comuni di *Barbana*, *Canfanaro*, *Sanvincenti* e dipendenze e il giorno 10 i coscritti pertinenti al comune di *Valle* e dipendenze. Lo stesso giorno 10 si terrà la leva per i coscritti forestieri della prima e seconda classe d'età, mentre per quelli della terza classe d'età si terrà la leva il giorno 11 maggio.

Grave disgrazia - Un bambino abbruciato nella calce viva. Il bambino Giovanni Ruzzier, d'anni 3, la cui famiglia abita in via S.ta Felicita, mentre si trastullava ierlaltro vicino a un deposito di calce viva posto nella stessa contrada, cadde accidentalmente nello stesso. Accorsi i suoi di casa, trovarono il povero bambino in misero stato: egli aveva riportato in tutto il corpo delle ustioni di natura molto grave. Venne immediatamente trasportato all'ospitale di città dove fu accolto nel riparto chirurgico. Ad onta però delle cure il povero bambino, dopo sensibili sofferenze, moriva il giorno di Pasqua.

Politeama Ciscutti. Ben popolato il Politeama, iersera alla prima rappresentazione della *troupe* Nelson. Ottenne particolare successo per i suoi esercizi l'illusionista Fanowray, che venne applaudito specialmente dopo lo scherzo del guanto e l'*escamotage* dei fiori. Nell'azione mimodanzante, si fece applaudire per i suoi salti il Nelson. S'ebbe pure l'approvazione del numeroso pubblico il piccolo istrumentalista Paolino.

Da SEBENICO.

Pro Lega. Il signor cap. Ugo Laneve ha elargito al gruppo locale della Lega Nazionale l'importo di corone 10 per onorare la memoria della defunta signora Maria ved. Cambon.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi brava, onesta donna servizio per stanze. Indirizzo Piccolo. 769

Ricercansi sarta da uomo capace lavorare e fare buchi e una garzona. Indirizzo Piccolo. 758

Ricerco subito lavorante falegname che ha i suoi ordigni a giornata o contratto. Indirizzo Piccolo. 759

Ricercasi mezzo facchino per drogheria. Indirizzo al Piccolo. 753

Cercasi donna servizio. Arcata N. 4, IV, scala seconda. 760

Assuntori sicurtà incendio vengono accettati buone condizioni Offerte sub «Pratico» al Piccolo. 598

Riscuotitore che conosca l'italiano e sloveno, con cauzione di corone 400, ricercato per una società d'assicurazioni. Offerte sotto «Diligente e fidente» Piccolo. 700

Signorina già pratica scrittoio, offresi tenitura libri, corrispondenza italiana. Offerte sub «Scrittoio» Piccolo. 766

Rappresentanze cerca viaggiatore benissimo introdotto Dalmazia, Bosnia, Croazia. Offerte «Boero» Piccolo. 171

ISTRUZIONE

Autorizzata scuola istruisconsi ragazzo qualunque lavoro sarta, biancheria, f. 3 mensili, assicurando esattezza. Spiridione 8, II. 742

Ripetizione tutte materie Reali italiane, tedesche. — Gmeinböck, Mercato vecchio 3. 762

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente piccolo negozio o atrio, centro. Offerte «Pronto» Piccolo. 745

Affittansi prontamente due stanze ammobiliate, entrata libera. Via del Pesce N. 5, terzo. 6993

Affittasi stanza ammobiliata, desiderando costo. Piazza Borsa 6, porta 11. 6992

Affittansi stanze ammobiliate. — Piazza della Borsa N. 6, p. II, porta 8. 6996

Affittansi quartieri grandi, piccoli, magazzini, osterie. — Informazioni Chiozza 12, Thaller. 743

Affittasi bella stanza ammobiliata eventualmente costo. Acquedotto 17, II, sinistra. 746

Affittasi stanza ammobiliata uno o due letti. Via S. Giacomo 4, porta 5, (città). 749

Affittasi prossimo agosto in campagna, posizione amenissima, dieci minuti dalla città, quartieri due, tre, quattro stanze, cucina. Indirizzo Piccolo. 723

D'affittare cameretta ammobiliata, sul davanti. Via Spiridione 8, II. 742

Bella stanza grande ammobiliata, arieggiata, affittasi. S. Nicolò 7, terzo. 741

34 fiorini camera parchettata, ammobiliata, davanti, con costo. Via Nuova 29, primo piano. 5428

Gretta d'affittare quartiere con giardino, in bellissima posizione. Indirizzo Piccolo. 761

Quartiere vicinanza piazza Legna, 6 camere, camerino, cucina, primo piano, due ingressi, affittasi f. 560. — Rivolgersi Degano, Corso 20, pianoterra. 770

Distinta signora affitta bellissima stanza volendo costo, uso piano. Indirizzo al Piccolo. 747

Tre stanze vuote affittansi, escluso per ambulanze mediche. Indirizzo al Piccolo. 708

Quartiere soleggiato, presso Piazza Grande, 5 stanze, IV, affittasi maggio, agosto, fiorini 400, compresa acqua. Rinunziando una stanza fiorini 320. Via Orologio 1- 6976

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Pulto e cassa forte cercansi. Indirizzo dirigere prontamente Piccolo sub «Ottimo stato». 5429

Compero caffè, droghe in qualunque quantità verso cassa pronta. Johann Bauer, Vienna XVII, Veronikagasse 33. 3601

Da vendere attrezzi da negozio. Indirizzo al Piccolo. 767

Vendesi buonissimo pianoforte, f. 40. Via Farneto 27, II. 773

Vendonsi via S. Maurizio 2, vino Opollo genuino comparabile Chianti della rinomata cantina fratelli Giaconi e Compagni, Lissa. 47

Mandolino acero nuovissimo, bella voce, vendesi fiorini 4.50. Indirizzo Piccolo. 720

Biciclette vendonsi domani dopopranzo incanto Stabilimento Dussich, Farneto 1. 764

Occasione pulti, scrittoio a vetri, carrettina, libri Leuchs Germania nuovi, lampade, vendonsi prezzi convenienti. Indirizzo Piccolo. 750

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito piccolo ombrellino in seta bianca, manico corno. Mancia portandolo al Piccolo. 740

Smarrito orecchino oro piccoli diamanti, percorrendo via Rigutti. Trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo Piccolo. 30

Smarrito sabato medaglione oro con stella diamanti contenente fotografia dalla via Massimiliana sino via Commerciale. Generosa mancia portandolo Piccolo. 757

Smarrita una lettera del comune di Gradisca indirizzata a G. B. Mancia portandola al Piccolo. 756

Una catenella con croce e un pezzo di 5 franchi fu smarrita ieri a mezzo giorno dal Corso alla via Capuano. L'onesto trovatore è pregato di portarla al Piccolo che riceverà una generosa mancia. 754

Fu smarrito ieri dopopranzo un fermaglio d'oro con tre pietre e diamanti, la persona che lo raccolse è conosciuta ed è pregata di portarlo in via Risorta nel deposito carbone a scanso di dispiaceri. 748

Smarrito nei pressi cimitero, velo spagnuola nero, cara memoria. Generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 5430

DIVERSI

Renata 12. Domani Cacciatore, oggi attendo giardino, ricordo promessa non mancare. Saluti. 772

Die Rose. Spero sarete ritornata, scrivetemi posta, desideroso abboccamento. 752

Yvonne. Ma brava; sorpassare di tanto il noto quadrumane delle isole della Sonda, che si dà l'aria di veder tutto e sa quanto un analfabeta. 5247

Giovane israelita, buona posizione, cerca ragazza correligionaria con dote, scopo matrimonio. Offerte «Verso ricevuta» posta restante Tergesteo. 6995

Posizione sicura potrebbe procurarsi qualunque, associandosi a grande negozio con circa fior. 5000. Merci esistenti fior. 15,000. Attuale proprietario in età, senza figli, negozio resterebbe nuovo socio. Offerte «Negozio» Piccolo. 734

Capitalista ricercasi prontamente con fiorini 10,000 per vecchia industria, utile 15—20 0|0, escluso qualsiasi rischio. Offerte non anonime sub «industria 10,000» al Piccolo. 774

Panorama piazza Borsa. Serie nuova. Interessante viaggio in China, Giappone, Shangai, Kiantschau, Tsintau, Nagasaki. Vedute recenti. 6994

Offresi per famiglia sarta capacissima a modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 768

Latte da capra vendesi via del Veltro N. 33(. 744

Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate. Trevi, cartoleria via Nuova, dirimpetto Palazzo Salem. 755

A prezzi originali di fabbrica, mobili di qualità garantita di propria fabbricazione. Prezzi correnti illustrati gratis. Fabbrica mobili Ignazio Kron, Trieste-Vienna. 6978

Mobili a prezzi realmente eccezionali, trovansi nella grandiosa esposizione palazzo Diana, piazza S. Giovanni 5. Colossale assortimento stanze complete. Prego osservare indirizzo, Dalla Torre. 735

Pianini perfettissimi, corde incrociate, f. 175 cassa. Bremitz, piazza Borsa. 3590

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Non più cappelli grigi. Rinomata tintura del farmacista Cibei (Lussinpiccolo) ridona il il colore primitivo. Trovasi nelle farmacie Serravallo, Zanetti, Picciola (Trieste), Prezzo 1 fior. 3977

Raucedini, abbassamento di voce, guariti con le Premiate Pastiglie Prendini. 4585

Geloni impedisce lo sviluppo e guarisce l'antigelonico. Farmacia Rovis. 4586

Sospensori Corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste Piazza Borsa 4. 6899